

La Voce del Popolo del 10 febbraio '02

Giovedì sera 31 gennaio il Salone Allamano dei Missionari della Consolata in c. Ferrucci 12 si è riempito di gente di tutte le età che in un silenzio attento e partecipe, spesso anche commosso, hanno ascoltato le drammatiche e toccanti testimonianze provenienti dallo Stato di Roraima, in Brasile, sull'etnocidio in atto contro i 40 mila Indios che colà vivono, soprattutto dei popoli Yanomami, Macuxi e Wapichana. Carlo Miglietta ha raccontato l'invasione di quelle terre da parte dei fazendeiros, i latifondisti, dei garimpeiros, i cercatori d'oro, e dei madeiros, i commercianti di legname, che con ogni sorta di violenze si impadroniscono del territorio indigeno.

Un'antropologa romana Silvia Zaccaria, appena tornata da Roraima, ha sottolineato la gravità della situazione denunciando l'impressionante numero di suicidi tra le popolazioni autoctone del Brasile, gesto disperato prima estraneo alle loro culture. E ha portato agghiaccianti immagini relative alla militarizzazione delle aree indigene, con la costruzione di caserme addirittura a ridosso dei villaggi, e le sequele di diffusione dell'alcolismo, della prostituzione, e del ripugnante fenomeno delle violenze sessuali di militari su donne indie. Inoltre ha fornito documentazione sulla nuova campagna di stampa contro la Chiesa, con libri e giornali che la accusano di voler «internazionalizzare» l'Amazzonia, nonché di praticare ogni sorta di traffici illeciti ai danni del Brasile.

Ha parlato quindi padre Silvano Sabatini, anziano e indomito difensore degli Indios, che ha raccontato di essere partito sessant'anni fa per convertire gli Indios, e di avere invece avuto motivo di personale conversione dall'incontro con essi: aveva capito che nella loro cultura c'erano grandi valori. Ha poi raccontato i suoi trent'anni di ricerche sul massacro del confratello padre Giovanni Calleri e della sua spedizione tra gli Indios Waimiri-Atroari, strage che il Governo attribuì agli Indios, ma che padre Sabatini, nel suo libro «Sangue nella foresta amazzonica», ha dimostrato essere stata ordita ed eseguita da multinazionali minerarie, con l'appoggio della CIA e della setta protestante MEVA (Missione Evangelica Amazzonia), interessate allo sfruttamento minerario dell'area.

Monsignor Aldo Mongiano, Vescovo Emerito di Boavista, la capitale dello Stato di Roraima, ha raccontato il suo drammatico impatto con una realtà di oppressione: e la coraggiosa decisione della Chiesa di Roraima della «scelta preferenziale dei poveri» a favore degli Indios, opzione che costò e che costa gravi persecuzioni alla Chiesa e allo stesso Vescovo. Il vivace dibattito che è seguito a questi interventi, acutamente condotto dal giornalista Alberto Chiara, anch'egli testimone commosso del genocidio in atto a Roraima, ha sottolineato come la lotta per la sopravvivenza degli Indios non sia solo un dovere morale, ma un'esigenza per l'ecologia del pianeta terra.

Vaste adesioni sono arrivate al CO.RO. (Comitato Roraima di solidarietà con i popoli indigeni del Brasile), per creare un forte movimento di pressione nazionale internazionale sul Governo Brasiliano in difesa dei popoli indigeni tanto vessati.

Carlo MIGLIETTA